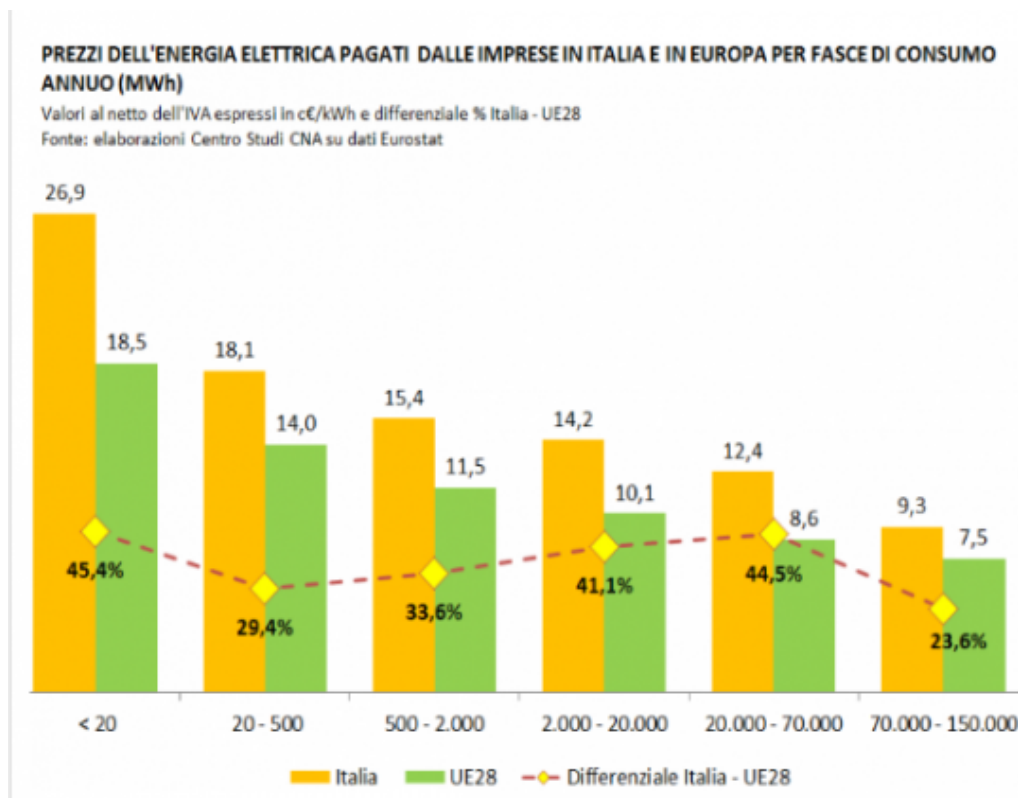
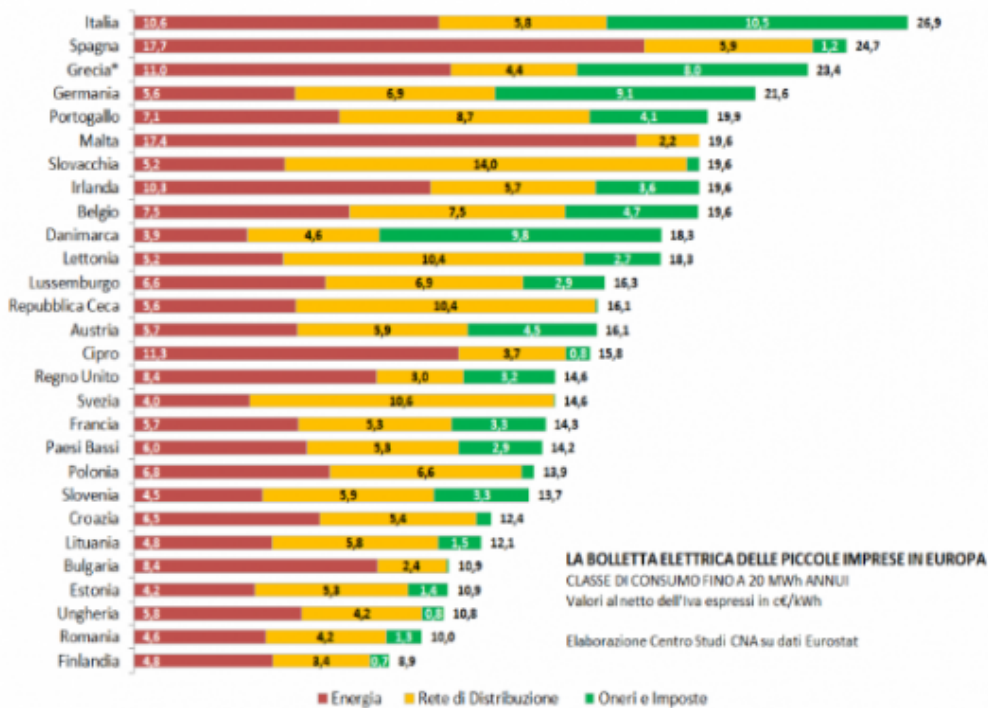


# Energia. La bolletta delle piccole imprese italiane costa quasi il 50% in più rispetto all'Europa

**ROMA** – Come correre la maratona con una gamba legata. A questa competizione sono costrette le piccole imprese italiane dall'esorbitante costo dell'energia elettrica. Uno dei tanti fattori di svantaggio competitivo del sistema produttivo del nostro Paese rispetto ai principali concorrenti europei. Il prezzo dell'energia elettrica pagato dalle imprese tricolori, infatti, è superiore di quasi 36 punti percentuali alla media continentale. Con un differenziale che schizza addirittura al +45,4% per artigiani, micro e piccole imprese dai consumi annui inferiori ai 20 megawattora.



**Le imprese italiane sono svantaggiate non solo per l'alto prezzo finale** pagato ma anche per una bolletta mal strutturata. Le imprese italiane sopportano infatti il prelievo fiscale e parafiscale più alto d'Europa, del tutto indifferente alle logiche del mercato, mentre la componente energia non supera il 45% del prezzo finale. Si tratta di una circostanza estremamente critica per i consumatori, dato che è proprio sulla componente energia che si esercita la concorrenza. Non solo. L'Italia utilizza la bolletta anche per finanziare politiche che non hanno nulla a che fare con il consumo energetico dell'utente finale e dovrebbero incidere sulla fiscalità generale.



**“A pagare più di tutti questa situazione sono le micro e piccole imprese, svantaggiate** – sottolinea il presidente nazionale della CNA, **Daniele Vaccarino** – *non solo rispetto alla concorrenza europea ma anche rispetto alle imprese più strutturate e con maggiori consumi. Nel 2016 le piccole imprese italiane hanno sopportato oltre un terzo (il 35,2%) degli oneri generali complessivi del sistema (in assoluto 5,6 miliardi) a fronte di un consumo pari al 25,9% del totale. Viceversa, le imprese medio-grandi hanno sostenuto il 34,1% degli oneri complessivi con un consumo del 35,6% del totale. E le imprese energivore hanno acquistato il 14% dell’energia consumata contribuendo, però, solo al 7,4% degli oneri complessivi”*.

#### CONSUMO ENERGETICO E ONERI GENERALI PER TIPOLOGIA DI CLIENTE NEL 2016

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati AEEGSI

Tipologie	Energia prelevata		Oneri generali	
	(TWh)	(%)	ME	(%)
Clients per illuminazione pubblica (media e bassa tensione)	5.971	2,3	411,9	2,6
Clients non domestici in bassa tensione (esclusa illuminazione pubblica)	67.279	25,9	5.579,0	35,2
Clients in media tensione (esclusa illuminazione pubblica)	92.692	35,6	5.400,5	34,1
Clients in alta e altissima tensione (incluso consumi trazione ferroviaria)	36.293	14,0	1.183,7	7,5
<b>TOTALE CLIENTI NON DOMESTICI</b>	<b>202.236</b>	<b>77,7</b>	<b>12.575,1</b>	<b>79,3</b>
<b>TOTALE CLIENTI DOMESTICI</b>	<b>58.005</b>	<b>22,3</b>	<b>3.285,1</b>	<b>20,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>260.241</b>	<b>100,0</b>	<b>15.860,2</b>	<b>100,0</b>

**“Questi dati confermano una visione sbilanciata** che continua a privilegiare le imprese energivore e non tiene conto delle micro, piccole e medie imprese” commenta **Vaccarino** – . Una visione confermata anche dalla nuova Strategia energetica nazionale, recentemente presentata dai ministeri dello Sviluppo economico e dell’Ambiente. **“CNA** – prosegue – *ribadisce invece la necessità di operare una riforma degli oneri generali di sistema, che dovrebbe già*

*essere contenuta nella prossima Legge di bilancio, affiancando la riforma in fase di definizione dell'Autorità per l'energia". In aggiunta, "anche il completamento del processo di liberalizzazione – auspica in conclusione **Vaccarino** – potrebbe far riscontrare un miglioramento delle condizioni di prezzo con riferimento alla componente energia, grazie a una più efficace competizione tra i diversi fornitori".*